

Giada Stigliano

Gianni Borgna

Pasolini integrale

A cura di Carla Benedetti

Roma

Lit Edizioni

2015

ISBN: 978-88-6944-445-6

Pasolini integrale è l'ultimo contributo di Gianni Borgna all'opera di Pier Paolo Pasolini. Il libro, pubblicato postumo sotto la cura di Carla Benedetti, era già pronto per la stampa al momento della morte di Borgna. Alla curatrice è spettato solo il compito di creare quell'apparato di note e riferimenti bibliografici che l'autore non ha avuto il tempo di elaborare e scegliere dei titoli per i singoli capitoli, così da renderne più agevole la lettura.

La devozione di Borgna all'opera di Pasolini è di vecchia data. I due si incontrano per la prima volta nel 1963 in occasione del dibattito di protesta organizzato contro il sequestro de *La ricotta*. Il giovane Borgna rimane subito affascinato dal carisma del poeta e diventa un suo fedele sostenitore. Quando nel 1974 l'intero PCI si schiera contro gli «scritti corsari» pubblicati sul «Corriere della Sera», Borgna – allora segretario della Federazione Giovanile Comunista di Roma – è uno dei pochi a sostenere con ardore le sue teorie «luterane». La morte violenta di Pasolini metterà bruscamente fine al loro vivace rapporto politico e culturale, celebrato da Borgna con una sentita orazione funebre a Campo de' Fiori il 5 novembre 1975. Da allora il saggista si impegnerà a rivalutare e mantenere viva la poetica pasoliniana – alla quale dedica diversi interventi e articoli (tra i tanti, *Una lunga incomprendione. Pasolini fra Destra e Sinistra*), un docufilm (*Profezia. L'Africa di Pasolini*) e una mostra internazionale (*Pasolini Roma*) – fino alla fine dei suoi giorni.

Il titolo *Pasolini integrale* esprime alla perfezione l'intenzione critica perseguita da Borgna in questa sua ultima fatica letteraria: analizzare l'opera e l'ideologia di Pasolini nella sua integrità. Il libro non si limita a discutere criticamente uno o più aspetti della poetica pasoliniana ma ne propone una lettura completa, globale, dedicando ogni capitolo all'analisi di una categoria artistica sperimentata: poesia, cinema, romanzi, teatro e saggi. A motivare questo lungo e complesso lavoro di rilettura è la volontà di sciogliere nodi ed equivoci ideologici che ancora oggi appesantiscono e compromettono l'interpretazione critica del percorso artistico compiuto da Pasolini. In ogni capitolo, la discussione delle sue inedite e riuscite sperimentazioni artistiche trae spunto proprio dalle critiche, le accuse e gli scandali che hanno caratterizzato la sua lunga e poliedrica carriera, nel tentativo di chiarire le ragioni che hanno spinto l'autore sempre più lontano dai confini della cultura moderna.

Il saggio si apre con una discussione polemica sui peccati di impurità imputati al Pasolini poeta, per Borgna, troppo simili a quelli di cui sono stati accusati Leopardi e D'Annunzio ai loro tempi. A Leopardi, Benedetto Croce rimprovera di aver contaminato la poesia con la filosofia, di aver snaturato l'animo dolce e sensibile della parola poetica con la freddezza del logico ragionamento. Allo stesso modo, altri hanno accusato D'Annunzio per essere andato troppo oltre i canoni letterari tradizionali, di aver confuso i limiti della letteratura con quelli della società e della politica. Pur se per vie e con metodi opposti, stessa sorte è toccata a Pasolini. Anche all'autore di *Poesie a Casarsa* si rimprovera lo sviluppo civile maturato dai suoi versi, di aver sporcato la parola poetica con qualcosa che poetico non è, la storia e la politica. A differenza di molti, Borgna considera questa capacità di sperimentazione un punto di forza della poetica pasoliniana, il filo conduttore che unifica e motiva il vasto e diversificato corpus di opere. Il pregio, e non il demerito, di Pasolini sta proprio nell'essere riuscito a sfuggire da ogni categorizzazione, di essere stato capace di esprimersi mediante forme nuove e linguaggi diversi da quelli già codificati.

Altro importante campo di sperimentazione pasoliniana è il cinema, a cui viene dedicato il secondo capitolo. Prima di procedere nell'analisi critica di ogni film, Borgna si preoccupa di mettere bene in luce l'originalità e le specificità del linguaggio visivo creato da Pasolini per il suo «cinema di poesia». Per Borgna, il cinema non rappresenta solo un cambio di tecnica ma l'adozione di un nuovo linguaggio non simbolico, maturato dalla commistione di diverse categorie espressive: visione filmica, narrativa e ideologia. Attraverso i suoi film è possibile costruire «un infinito piano sequenza» delle fasi di sviluppo percorse dall'ideologia poetica e sociale di Pasolini e, allo stesso tempo, raccontare i cambiamenti politici e culturali dell'Italia (neo) capitalista.

Meno organica e ordinata è la produzione narrativa, discussa nel terzo capitolo. Borgna individua la causa principale di questa disorganicità nel fatto che la maggior parte dei romanzi di Pasolini siano stati editi in ritardo o, addirittura, postumi, rendendo quasi impossibile seguire un percorso di analisi lineare. Inoltre, gli scandali, le censure e le pesanti polemiche contribuiscono a complicarne l'interpretazione critica. Nonostante ciò, titoli come *Ragazzi di Vita* e *Petrolio* sono considerati da Borgna tra le opere più innovative della storia della letteratura italiana moderna, ancora capaci di sconvolgere, innovare e interagire con la realtà sociale e politica contemporanea. In particolare è *Petrolio* a catturare la sua attenzione critica e ad essere giudicato come uno degli esempi più riusciti dello sperimentalismo pasoliniano: «Dunque, cos'è veramente *Petrolio*? Un grande gioco letterario? Una cosmogonia mascherata da autobiografia? Un'opera orfica, misteriosofica, che risale alle origini dell'uomo (il cui elemento primario non sarebbe l'acqua ma il cosmo)? O non piuttosto quel romanzo delle stragi che non a caso è il titolo rivisitato e corretto di uno dei suoi più celebri scritti corsari, originariamente apparso sul "Corriere della Sera" come *Che cos'è questo golpe?*. Vedremo più avanti che su questo si scontrano e continueranno a scontrarsi i critici, da posizioni perfino diametralmente opposte. Ma potrebbe anche essere che il romanzo sia un po' tutte queste cose insieme. [...] Ad ogni modo è importante ribadire (e questo conferma anche il carattere politico del romanzo) che *Scritti corsari*, *Lettere luterane* e *Salò* sono essi a ispirarsi a *Petrolio*, e non viceversa» (p. 141).

Gli ultimi due capitoli del libro sono dedicati al teatro e alla saggistica, due campi d'azione in cui, secondo Borgna, lo spirito critico e la continua riflessione teorica che caratterizzano la poetica pasoliniana vengono meglio esternati. Sul modello dell'agorà greca, Pasolini concepisce il «teatro di parola», una nuova idea di teatro in cui la parola, e non l'azione, è la protagonista della messa in scena. Allo stesso modo la sua smisurata produzione saggistica rappresenta l'esempio più suggestivo di quel forte spirito pedagogico con cui ha instaurato un dialogo sempre aperto nei confronti di nemici e avversari e di quell'insaziabile meditazione critica che ne ha condizionato l'opera. Borgna può concludere: «Da quanto detto fin qui, e da quel che abbiamo appena verificato a proposito del teatro, tutta l'opera di Pasolini è sorretta da una lucida visione critica non solo della realtà ma anche degli strumenti di volta in volta da lui utilizzati per rappresentarla. Se scrive di teatro, Pasolini ha prima di tutto in testa un'idea di teatro. E così, e ancor più, se scrive una poesia, un testo letterario o la sceneggiatura di un film. Non scopriamo nulla di nuovo se diciamo che Pasolini è anche uno dei più grandi critici del Novecento. Critico non solo di se stesso, naturalmente, ma anche della produzione letteraria e cinematografica la più varia e spesso misconosciuta» (p. 175).

Pasolini integrale si impegna esplicitamente in una valutazione positiva dell'opera pasoliniana e in una sua difesa dalle obiezioni e preclusioni dei critici; così nutrito di spirito militante, ma accurato e attento ai testi, si presenta come uno dei saggi più completi e oculati pubblicati negli ultimi anni in Italia sull'opera di Pier Paolo Pasolini. Merito principale del libro è l'essere stato in grado di affrontare per intero la poetica pasoliniana, di non aver scelto uno o l'altro aspetto ma il corpus nella sua globalità. A Borgna deve essere riconosciuto il coraggio e la sapienza con cui ha condotto una lunga e laboriosa analisi critica senza cadere nell'accademismo o nella polemica; di essere riuscito a portare un po' di luce su molti punti oscuri della poetica pasoliniana con schiettezza e semplicità.